

2. FAMIGLIE, RALLEGRATEVI ED ESULTATE!

PREGHIERA

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
illumina le nostre menti
e apri i nostri cuori
per fare spazio nella nostra vita
alla venuta del tuo regno.

*Donaci intelligenza e cuore
perché si riempia della tua speranza,
del tuo amore e della tua fede la nostra
esistenza, e trasformaci in creature nuove
a servizio del regno.*

Vieni in mezzo a noi, Spirito del Cristo Risorto,
illumina le nostre menti
e apri i nostri cuori
per fare spazio nella nostra vita
alla responsabilità di membra vive
della tua Chiesa.

*Donaci intelligenza e cuore
perché viviamo nella tua Chiesa,
nell'amore e nella preghiera,
per essere tutti un segno di speranza
che silenziosamente produce nel mondo.*
(Comunità di Bose)

I santi ci incoraggiano e ci accompagnano.

DALLA LETTERA AGLI EBREI (12, 1 – 3)

Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.



Dalla Gaudete et Exultate di Papa Francesco (3 – 13)

Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti e ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta (Eb 12,1). E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio. *Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere.* Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16).



IN ASCOLTO: Chiara Corbella Petrillo

- **Se è possibile proiettare questo breve video. <https://youtu.be/6pQ8Oj4OsCk>**

Chiara Corbella nasce a Roma il 9 gennaio 1984. Nell'estate del 2002 incontra in un pellegrinaggio Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni. Chiara, che ha diciotto anni e non è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito.

FAMIGLIE, RALLEGRATEVI ED ESULTATE!

I Santi ci incoraggiano e ci accompagnano.

Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del “Superate le paure”, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. Laica e madre di famiglia si trovò ben presto a vivere situazioni imprevedute e difficili come la morte di due figli, poco dopo la loro nascita. Durante la terza gravidanza, a Chiara fu diagnosticato un tumore. Le eventuali cure avrebbero avuto conseguenze mortali sul nascituro. Chiara decise invece di portare a compimento la gravidanza di suo figlio, Francesco nato sano il 30 maggio 2011. Solo allora Chiara si affiderà alle cure, ma è ormai troppo tardi. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti Ti voglio bene. **Ecco le sue parole:**

“Mi chiamo Chiara sono cresciuta in una famiglia cristiana che sin da bambina mi ha insegnato ad avvicinarmi alla fede. Quando avevo 5 anni mia madre cominciò a frequentare una comunità del Rinnovamento dello Spirito e così anche io e mia sorella cominciammo questo percorso di fede che ci ha accompagnato nella crescita e mi ha insegnato a pregare e a rivolgermi in maniera semplice a Gesù come ad un amico a cui raccontare le mie difficoltà e i miei dubbi, ma soprattutto mi ha insegnato a condividere la fede con i fratelli che camminavano con me. Nel fidanzamento durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la mia fede e i valori in cui dicevo di credere. Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati. In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e li ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un Padre Spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo finalmente libera dalle aspettative che mi ero creata ho potuto vedere con occhi nuovi quello che Dio voleva per me. Poco dopo contro ogni nostra aspettativa superate le nostre paure abbiamo deciso di sposarci. Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente. Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi”.

PER RIFLETTERE

- Pensando alla mia esperienza di vita, quali persone incontrate posso accostare alla parola “santità”. Cosa mi hanno insegnato? Quali episodi ricordo con riconoscenza?
- *La santità è anche perseveranza.* Quali situazioni personali e familiari mi chiedono di essere perseverante? Come cerco di vivere situazioni faticose o diverse dalla mia sensibilità e dalle mie aspettative?
- La storia di Chiara Corbella mette in luce la dimensione della sofferenza come luogo di fede e anche di crescita umana. Come vivo/ho vissuto questo mistero di sofferenza che fa parte della vita umana? Ho paura? Cosa mi ha insegnato? Quali aspetti del mio carattere ha fatto emergere? E come coppia? Come l'affrontiamo?
- La sofferenza provoca e mette in discussione la fede? Quali domande mi sorgono davanti al dolore mio e degli altri? Quali dubbi e ribellioni? Come cerco di affidarmi a Dio?

PREGHIERA

Spirito di Pentecoste,

che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati
a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo,

che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità
sulla loro esistenza e sul mondo.

Rendici collaboratori della loro gioia
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio,
che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto.

Amen. (**Benedetto XVI**)